

Aquaspac, rischio ridimensionamento

Se entro maggio non ci saranno notizie positive per il depuratore sotto sequestro, l'azienda lascerà a casa metà dipendenti

di Michele Stinghen

▶ ROVERETO

Altro che fino a settembre: se le cose non vanno nel verso giusto, tra venti giorni Aquaspac potrebbe già operare la prima riduzione di organico. I sindacati ieri, incontrando i vertici dell'azienda, hanno ricevuto un quadro ben diverso da quello dipinto dalla Provincia, dopo la riunione con i vertici aziendali. Era sembrato che la dilazione dei pagamenti dei canoni di depurazione (90 mila euro) potesse consentire al depuratore, ancora sotto sequestro per via dei dati non conformi rilevati, di "tirare avanti" fino a settembre. Aquaspac ieri ha spiegato ai rappresentanti dei sindacati Cgil, Cisl e Uil, che così non è: quello che avrebbe chiesto alla Provincia l'azienda sarebbe stato piuttosto proprio l'abbuono dei canoni (relativi peraltro all'attività 2017); cosa che non è stata concessa (e forse, trattandosi di tasse, era difficile da concedere). Fatto sta che i conti al depuratore, fermo da circa due mesi, cominciano a "ballare", e la grande holding Aquafil ha fatto sapere (nonostante gli importanti fatturati) di non voler metterci soldi in più per coprire i buchi. E così quello che accadrà nelle prossime due setti-



Una delle recenti proteste dei lavoratori Aquaspac e Tessilquattro (foto Festi)

mane sarà decisivo. Sono tre i passaggi in arrivo. Uno è l'esito dell'incontro in azienda con il consulente del tribunale; la seconda la risposta della Cassazione circa la richiesta di dissequestro. Il terzo passaggio consiste nell'arrivare a due documenti, in possesso

di Sava (ente che dà le autorizzazioni ambientali), che potrebbero aiutare Aquaspac. Ora, se tutti questi tre passaggi saranno favorevoli ad Aquaspac, allora si ci sarà una chiarita. Altrimenti, il quadro rischia di diventare da grigio a nero. Il punto lo si farà ad

inizio maggio, e se le cose non andranno per il verso giusto, Aquaspac probabilmente (così ha fatto capire ai sindacati) sarà costretta ad una riduzione di organico al depuratore (attualmente 14 dipendenti). Per tirare avanti: perché se a settembre le cose non

cambiano, si rischia di chiudere. Con ricadute inevitabili per Tessilquattro, con gli oltre 60 dipendenti a forte rischio. I sindacati sono molto preoccupati, oltre che perplessi dopo un quadro diverso rispetto a quello dipinto dalla Provincia prima di Pasqua. Con un im-

pianto sotto sequestro e un'indagine su possibili irregolarità nella depurazione, gli unici a non avere responsabilità sono i dipendenti delle due aziende. E, paradossalmente, sono gli unici che rischiano di pagarne le conseguenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aquaspac, rischio dimezzamento

L'azienda ai sindacati: entro aprile deve sbloccarsi la situazione Altrimenti 6-7 esuberi. Richiesta di «abbuono» dei 90.000 euro

TRENTO A fine marzo la Provincia di Trento aveva cercato di venire incontro ad Aquaspac consentendo all'azienda di dilazionare il pagamento di 90.000 euro dovuti a Dolomiti energia per l'utilizzo del depuratore provinciale. Ieri però la società ha incontrato i sindacati, spiegando che avrebbe preferito un «abbuono» piuttosto che uno spostamento del pagamento. Inoltre la tranquillità con cui si pensava di arrivare al 26 settembre, data dell'udienza, viene meno: se entro il mese di aprile non si sbloccherà la situazione pronti 6-7 licenziamenti.

La vicenda che, in una reazione a catena, aveva portato pochi giorni fa fino alle dimissioni del presidente di Confindustria Giulio Bonazzi (che con la sua famiglia possiede la società Aquafin Holding spa, socio unico di Aquaspac) torna a complicarsi.

Attualmente nell'impianto Aquaspac funziona solo il «depuratore biologico», un quinto dell'attività, mentre quello chimico è fermo. La struttura attiva consente di far lavorare il ramo roveretano di Tessil4 (gruppo Aquafil), ma

Aquaspac non può proseguire ancora per molto a un quinto dell'attività. Se si fermasse definitivamente, nel caso ad esempio si accertasse reali responsabilità (le motivazioni del Riesame sono «sistematicità delle violazioni. Rifiuti diluiti per occultare inquinanti») rischierebbero il posto altri 65 addetti Tessil4.

Concentrandosi per adesso solo sui Aquaspac, la proprietà dice che occorre una svolta nel mese di aprile, altrimenti intende licenziare la metà dei suoi 13 dipendenti, mantenendo solo i profili più alti. L'auspicio è che il ricorso in Cassazione per il dissequestro dia una risposta positiva entro aprile, anche se si dovesse riattivare solo una parte dell'impianto. Oppure che i periti, al lavoro da dopodomani, diano segnali confortanti in breve tempo.

A fianco di questa prospettiva che torna negativa, i sindacati si son sentiti dire che tramite l'azionista Provincia, da «De» l'azienda si aspettava la cancellazione del debito di 90.000 euro, non solo più tempo per pagare. «Noi non faremo mai pressing perché



Rovereto La protesta degli operai Aquaspac e Tessil4

la Provincia abbuoni la cifra — dice Ivana Dal Forno della Femca Cisl —, chiediamo piuttosto che la Holding faccia uno sforzo finanziario per tenere al lavoro tutti i dipendenti fino a settembre». «La situazione è preoccupante. Dopo l'incontro con Piazza Dante ci avevano dato rassicurazioni fino a settembre. E invece non ce la fanno» osserva Osvaldo Angiolini, Uiltec.

E. Orf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20

per cento

L'impianto di depurazione funziona ora solo a un quinto del suo potenziale